

Industria in profonda trasformazione

Pirelli, 3.000 operai in meno Per la Bicocca non c'è futuro

Gigantesca ristrutturazione per i pneumatici - Oggi presidio in piazza Duomo

MILANO — Qualcuno l'ha chiamata «grande guerra» del pneumatico. Al di là delle immagini più o meno azzeccate, la cosa certa è che i colossi della gomma che in Europa si spartiscono il mercato, principalmente Michelin e Pirelli, ce la stanno mettendo tutta per rafforzare le loro posizioni a qualunque costo. L'arrivo dei giapponesi della Sumitomo sta mettendo a dura prova gli staff direzionali. L'acquisto della filiale francese della Dunlop da parte della casa produttrice di Tokio è ormai cosa fatta e a nessuno sfugge il fatto che nella gara per appropriarsi dei pezzi di quello che un tempo fu di comune accordo nell'operazione. L'ingresso del consorzio italo-francese nella società inglese avrebbe richiesto un intervento finanziario pubblico di circa 1,4 miliardi di franchi, mentre la Sumitomo si accontenterebbe di un miliardo di franchi garantendo il lavoro a 390 addetti su 514. La società giapponese ha già fatto sapere che non è interessata a continuare a produrre pneumatici per autocarri

1973, ma oggi la Pirelli si accinge al grande balzo: passare dalla produzione di quattro-cinquecento pezzi al giorno a volumi più elevati. La multinazionale ha deciso già dove produrrli, non più nel fabbricato della Bicocca, nell'area industriale più antica di Milano, fino a qualche anno fa cuore e cervello dell'intero gruppo, bensì a Settimo Torinese, nei capannoni rilevati dalla società Ceat. Fra tre anni la produzione delle coperture metalliche dovrebbe coprire su scala industriale. A pagarne le spese in termini piuttosto gravi saranno tremila lavoratori dello stabilimento milanese che entro fine anno — secondo i calcoli dell'azienda — dovrebbero andarsene. Con il trasferimento al sud della produzione di pneumatici giganti a struttura tessile, alla Bicocca resterebbe ben poco: i «leader», riconosciuti, prodotti diversificati, il centro direzionale. Già Pirelli ha commissionato a Bernardo Sacchi, ex preside della facoltà di architettura, lo studio per una città della scienza e della ricerca che potrebbe sorgere proprio alla Bicocca. Il sindacato chimici ha puntato i piedi: a Milano deve restare una produzione qualificata alternativa al pneumatico tessile attraverso la redistribuzione delle coperture per vettura. A Torino, intanto, nella fabbrica ex Ceat (pneumatici vettura) si lavora anche il sabato per far fronte a nuove commesse. La maglia si rivela stretta: dieci anni fa alla Bicocca lavorava il doppio degli attuali (migliaia di addetti) e i dipendenti della Ceat di Torino e in cassa integrazione, lo stabilimento Ceat di Agnone resta sul filo del rasoio nonostante le rassicurazioni di Pirelli, in Lombardia circa mille addetti di società Pirelli rischiano il posto. L'allarme è stato lanciato e stamane le «tute» di alcuni gruppi si fermano in piazza Duomo per quattro ore e presidieranno piazza del Duomo.

A. Pollio Salimbeni

Ire Philips, dopo la lotta l'annuncio del negoziato

Marcia indietro dell'azienda - Ieri assemblee contro gli annunciati 1.500 licenziamenti

MILANO — Ancora non erano terminate le assemblee sindacali del gruppo di lavoro convocato dal sindacato dopo che erano state sospese le trattative con la Ire Philips, che alle sedi della Fim è giunto un telegramma dell'azienda: poche righe per dire che la direzione del gruppo «conferma la propria disponibilità a una discussione con il sindacato su un'«approfondito esame della situazione di mercato», e poi a «successivi incontri a livello di stabilimento», e che questa disponibilità deve intendersi a partire da oggi.

Nella forma il messaggio non contiene enormi novità, ma nella sostanza il passo indietro è clamoroso. L'indietro tra le parti era stato sospeso mercoledì scorso, infatti, proprio dopo che la direzione del gruppo aveva posto come pregiudiziale l'accettazione da parte del sindacato della riduzione di 1.500 posti di lavoro (su 8.000) entro la fine del prossimo anno. Accettato il principio dei tagli occupazionali, dicevano i dirigenti della Ire, poi possiamo discutere della ristrutturazione. Inutili era-

Nel corso delle assemblee di ieri, è stata approvata largamente la scelta della FLM di non proseguire il confronto con l'azienda su quel piano; domani inoltre si riunirà il coordinamento sindacale del gruppo e già nel pomeriggio, con ogni probabilità, rappresentanti dei lavoratori e dell'azienda torneranno ad incontrarsi.

«A quel punto comincerà la parte più difficile» è il parere di Sordi, segretario della FLM di Varese. «Di fronte al piano della Ire Philips noi dovremo saper dimostrare la nostra eguale capacità di proposta. Questa non è la fabbrichetta in crisi: qui si discutono le prospettive di una fabbrica moderna, che già oggi utilizza tecnologie e moduli organizzativi molto avanzati e che si deve attrezzare per reggere il confronto con i primi nel mondo».

Zanussi, la FLM chiede certezze al governo

MILANO — Assemblee e scioperi articolati ieri in tutte le fabbriche Zanussi della provincia di Pordenone per rivendicare una iniziativa del governo che consenta al gruppo di superare le attuali incertezze finanziarie e perché si possa così finalmente avviare una discussione seria sulla ristrutturazione del gruppo dopo l'ingresso nel vertice societario della svedese Electrolux.

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
N. 885/84 R.E.S.
N. 444732 C.P. - R.G.48528/83
Il Pretore di Torino, in data 23/12/1983 ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
BORTOLOTTO VITTORIO
nato a Roma il 27/7/1947
res. in Moncalieri (TO) via Cavour n. 13
Per avere in Torino il 31/8/83, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della roulette in una casa da gioco clandestina. Recidiva ex art. 99 c.p.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «l'Unità».
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 30 luglio 1984. IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
N. 882/84 R.E.S.
N. 57117/83 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 15/6/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
BERTA SILVIO
nato a Torino il 24/10/1929
res. in Torino via Sarvaia n. 128/G

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 30/9/83 emesso all'Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 10.548.000 senza che al predetto Istituto o trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'elevato importo dell'assegno. Recidiva ex art. 99 c.p.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di multa, oltre le spese di procedimento;
Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità».
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni uno.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 30 luglio 1984. IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
N. 884/84 R.E.S.
N. 17849/84 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 15/6/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
BERNARDINI LUANA
nata a Carrara il 20/2/1956
res. in Torino corso Novara n. 34

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 5/3/84, 13/3/84, 14/3/84 emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino assegni bancari di L. 5.850.000, 479.520, 1.114.300 senza che al predetto Istituto o trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, e ciò per un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave.

OMISSIS
Condanna la suddetta alla pena di L. 400.000 di multa, oltre le spese di procedimento;
Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità».
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni uno.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 30 luglio 1984. IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
N. 887/84 R.E.S.
N. 445155 C.P. - R.G. 9385/84
Il Pretore di Torino, in data 19/3/1984 ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO
CIANFLONE SALVATORE
nato a Rocca Bernarda il 11/11/1949
res. in Grugliasco via Podgora n. 16
Per avere in Torino il 16/2/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della roulette in una casa da gioco clandestina. Recidiva ex art. 99 c.p.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 80.000 di ammenda oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «l'Unità».
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 30 luglio 1984. IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
N. 881/84 R.E.S.
N. 27353/83 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 6/1/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
BALLESTRIN GIORGIO
nato a Torino il 16/3/1958
res. in Torino corso Corsica n. 4

IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 12/4/83, 16/6/83, 28/6/83, 12/7/83 emesso all'Istituto Bancario San Paolo di Torino, con più azioni successive dello stesso disegno criminoso, assegni bancari di L. 504.000, 1.288.000, 1.150.000, 718.500 senza che al predetto Istituto o trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per gli importi.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 500.000 di multa, oltre le spese di procedimento;
Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità».
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni uno.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 30 luglio 1984. IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
N. 888/84 R.E.S.
N. 49685/83 C.P. - R.G.
Il Pretore di Torino, in data 18/10/1983 ha pronunciato il seguente decreto, reso esecutivo con sentenza del 6/4/1984 del Pretore di Torino;

CONTRO
FRANCHINA SEBASTIANO
nato a Urie (ME) il 20/4/1943
dom. in Torino, via Castellino n. 47
Per avere in Torino il 5/9/1983, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo del edo in una casa da gioco clandestina. Recidiva ex art. 99 c.p.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «l'Unità».
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 30 luglio 1984. IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardi

Alfa Romeo, si discute di «orari sperimentali»

Ieri l'assemblea generale ad Arese - Le proposte dell'azienda per la turnazione - Una conferma: la produzione diminuirà

MILANO — Del caso Alfa si riparerà al tavolo delle trattative fra una decina di giorni. Entro l'undici ottobre, infatti, il sindacato metalmeccanici avrà definito la risposta da presentare alla direzione della casa automobilistica sulle quattromila sospensioni a zero ore. La Fim ritiene indispensabile cancellare il ricorso alle zero ore, definendo soluzioni alternative che facciano perno sulla redistribuzione dell'orario di lavoro fra tutti gli addetti e utilizzando la cassa integrazione a rotazione. L'Alfa Romeo, nell'ultimo incontro, ha prospettato una serie di proposte: sperimentazione nelle aree di lavoro a basso contenuto professionale con tre dipendenti al posto dei due attuali, quattro ore di cassa integrazione e quattro

ore di lavoro per i dipendenti sopra i 55 anni, rimpiazzati da giovani (anch'essi quattro ore di cassa integrazione e quattro ore di lavoro), nelle aree tecniche quattro ore di lavoro e quattro ore di formazione alternate. Su queste ipotesi la Fim sta discutendo insieme con i lavoratori. Ieri sotto il capannone dei grandi motori si è riunita l'assemblea generale per informare sull'andamento della trattativa, domani si riunisce il consiglio di fabbrica, poi sarà la volta delle assemblee di reparto. La Fim milanese e lombarda ha chiesto ufficialmente alla categoria nazionale di premere affinché Iri e Finmeccanica (proprietari dell'Alfa Romeo) chiariscano le prospettive del gruppo e le scelte contenute nel piano strategico 1985-1994 sul quale c'erano

state nelle settimane scorse anticipazioni e polemiche. Ettore Massaccesi, dal canto suo, ha confermato che l'Alfa Romeo diventerà molto più «piccola» dal momento che ha ribadito l'obiettivo della riduzione della produzione.

Il punto di equilibrio per far quadrare i conti (una perdita di 80 miliardi di lire nel settore auto), viene definito attorno a una produzione annua di 200/220 mila vetture. Massaccesi nega lo smantellamento ad Arese ma conferma la necessità di ridurre il personale. Per quanto riguarda le voci di una possibile cessione dell'azienda (o di parte di essa) a gruppi stranieri, Massaccesi rimane nel vago affermando di non essere in grado di rispondere a quelli «che restano soprattutto dei si dice».



Salverino De Vito



Massimo Perotti

Il Sud si è modificato La CGIL saprà capirlo?

L'esecutivo della confederazione dedicato ai problemi del Mezzogiorno - La relazione di Bolaffi - Quali poteri a Perotti?

ROMA — ...e poi c'è la questione meridionale. Tante, troppe volte un problema così complesso, così delicato è stato liquidato dal sindacato con qualche battuta al termine di un lungo documento. La «vertenza Sud», insomma, per molto tempo è stata solo un lungo elenco di cose da fare, un elenco di denunce. Per essere ancora più chiari: la discussione dentro il movimento sindacale è rimasta ancorata a luoghi comuni. Ecco perché Guido Bolaffi, segretario confederale, introducendo ieri i lavori dell'esecutivo CGIL dedicato ai problemi del Mezzogiorno — una riunione attesa da anni — ha detto esplicitamente: «Partendo dai problemi del Sud vogliamo ricostruire una nuova unità della sinistra. Ma per realizzare tutto bisogna prendere le mosse da una nuova e più pregiudiziale analisi della situazione».

I vecchi cliché non reggono più: il Sud non è più un'area di «pura ed omogenea arretratezza». Ci sono fenomeni nuovi che vanno capiti, analizzati. Dalla seconda metà degli anni settanta si è sviluppato nel Sud un modello economico decisamente precario, che si basava su una crescita elevata dei consumi accompagnata però da una stagnazione dei livelli di produzione. Un'economia precaria, dunque, dove la ricchezza è stata prodotta al di fuori dell'economia regolamentata. È stata prodotta col lavoro nero, con deprezzamento. In quegli anni, sfruttando anche una fase congiunturale che voleva nel Sud una crisi meno dura che nel resto del paese, nel Mezzogiorno l'occupazione è cresciuta al di fuori dall'industria, nei servizi, negli apparati burocratici. «Nasce da qui — sostiene ancora la relazione — uno degli elementi principali della dipendenza assistita del Sud. Quel «modello» però oggi non regge più: le tendenze del sistema economico nazionale, accompagnate dalle scelte neo-liberiste del governo e degli imprenditori, spingono sempre più verso una «concentrazione degli interventi per la riconversione al Nord», lasciando che il

Sud si emargini ancora di più. Ecco da dove viene quella che la CGIL definisce «la minaccia di collasso socio-istituzionale».

Che s'intende con questa espressione? «Vuol dire — per usare ancora le parole di Bolaffi — che il divario tra il Sud e il resto del paese non è più solo economico. Oggi c'è una differenza che è anche culturale, ambientale».

Un nuovo divario, dunque. Come affrontarlo? Innanzitutto escludendo le vecchie strade. E qui va fatto un inciso: nonostante il gran parlare fatto ora il governo non ha presentato un suo disegno di legge per la riforma dell'intervento straordinario. Senza legge, e senza piano triennale che è stato ritirato da De Vito. Si arriva così all'assurdo che oggi l'unico strumento di governo degli interventi pubblici al Sud è il commissario liquidatore della Cassme. Sì, proprio quel Massimo Perotti, che doveva avere compiti ristretti e limitati.

Il sindacato stavolta però non si limita a denunciare sprechi, clientelismi, inadeguatezze. Ha un suo progetto: «A differenza dal passato — sostiene la CGIL — tutte le competenze e gli incentivi allo sviluppo all'occupazione devono essere riuniti a livello nazionale, mentre va delegata alle autonomie locali la responsabilità delle decisioni degli interventi di competenza sul territorio».

Quindi superamento dell'intervento straordinario, quindi gestione nazionale di tutti gli interventi per lo sviluppo, quindi modifica della formazione professionale e quindi separazione per ciò che riguarda gli interventi nel territorio — fra la decisione politica degli enti locali e gestione dei lavori.

Il sindacato sarà capace di fare tutto ciò? Nella relazione c'è scritto che questa elaborazione «deve rafforzare l'impegno di coerenza del sindacato nella politica rivendicativa». Un richiamo che probabilmente è anche un'autocritica.

Stefano Bocconetti

Gli italiani lavorano più di tedeschi e svedesi

ROMA — Lavoriamo meno degli svizzeri, ma tanto di più dei tedeschi e degli svedesi. I dati pubblicati dall'IDW — uno dei più autorevoli centri di ricerca economici europei — smentisce uno dei luoghi comuni più abusati. In Italia si lavora più che nei paesi nostri diretti concorrenti in Europa. La ragione di tutto ciò sta nell'assestimento: i lavoratori italiani rimangono a casa molto meno. Tra i paesi industrializzati, comunque, come abbiamo detto, è il Giappone che detiene il record di ore lavorate: duemila e sessantotto. Seguono gli Stati Uniti con mille e ottocento. Poi vengono i paesi europei: la Svizzera (1837), il Belgio (1660), l'Olanda (1658), la Francia (1651), l'Italia (1645), la Germania (1638). Per ultima la Svezia: 1596.

Fisco, Visentini difende le sue norme «Se le Camere le cambiano mi dimetto»

ROMA — Visentini ha iniziato a spronare la battaglia per la difesa a oltranza del suo pacchetto di «norme antevazione», come sono state ottimisticamente definite. Intervenendo ieri a Milano al convegno di un sindacato autonomo dei lavoratori delle finanze, ha ribadito il concetto già espresso nei giorni scorsi: se il Parlamento dovesse stravolgere l'organicità dei provvedimenti, egli si dimetterebbe. «Non mi presterò a un'opera di svuotamento e di inganno», ha detto il ministro repubblicano in questi giorni. Visentini ha ricordato che le norme contenute nel suo disegno di legge

hanno carattere temporaneo. La disciplina delle fessure di durata triennale e «dovrà consentire, senza alcun inasprimento delle aliquote nei confronti dei contribuenti che già corrispondono regolarmente i tributi, un consistente recupero di imponibile». Tuttavia, sapendo già di dover cedere qualcosa in sede di discussione parlamentare, Visentini ha lanciato un ammonimento: le norme transitorie possono anche essere modificate, ma a patto «che si tratti di alternative reali, non mistificatorie come la cura illimitata delle fessure a cinquanta o cento milioni e contemporaneamente estendere la contabilità semplificata oltre l'attuale limite dei 780 milioni».

Visito che il tema delle dimissioni va di moda, il segretario del sindacato che ha promosso il convegno, Enzo Viganò, ha appoggiato a spada tratta Visentini, minacciando le dimissioni in massa dei dipendenti delle finanze se il pacchetto verrà stravolto nella discussione in aula.

Brevi

Gli statali sulla finanziaria
ROMA — Il rifiuto per un metodo che di fatto vanificherebbe la conquista delle certezze contrattuali del settore pubblico stabilite dalla legge-quadro e la richiesta di verificare la quantità e la qualità dei flussi di spesa del settore pubblico in una apposita sede negoziale; questo il senso di un comunicato unitario della Federazione CGIL, CISL, UIL, statali, che si è riunita per discutere della legge finanziaria.

Aumenta la richiesta di energia elettrica
ROMA — Nel mese di settembre la richiesta di energia ha registrato in Italia un incremento del 3,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'83. Da gennaio a settembre l'incremento è stato del 6,4 per cento, sempre sullo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo le statistiche fornite dall'ENEL, l'unico decremento nella richiesta di energia elettrica a settembre si è verificato a Torino, con una diminuzione dello 0,4 per cento. L'incremento maggiore si è verificato a Cagliari con un più 9,6 per cento.

Finsider: settemila prepensionamenti
ROMA — Oltre settemila lavoratori siderurgici (7.055 per l'esattezza) hanno abbandonato dal luglio all'agosto scorso il gruppo Finsider, utilizzando la nuova normativa sul prepensionamento a cinquanta anni. I dati sono stati riferiti dalla FLM, dopo gli incontri svoltisi la settimana scorsa con l'azienda.

Manifestazione dei lavoratori ENEL
ROMA — Sono oltre 6 mila (pari al 54 per cento degli organici ENEL) a ben superiore alla forza organizzativa della FLM) le firme in calce alla petizione del sindacato di categoria CGIL che saranno consegnate stamane a Roma al presidente dell'ente, l'ingegner Corbellini, da delegazioni di lavoratori provenienti da tutte le regioni. La petizione chiede: la ripresa delle trattative, l'adeguamento del premio di produzione, la consultazione o il referendum unitario dei 20 miliardi che l'accordo separato con CISL e UIL destina ad una vera e propria cassa mutua integrativa vietata dalla legge.

CASINO' MUNICIPALE DI VENEZIA

Si dà avviso che le sale da gioco saranno aperte nella sede invernale di Cà Vendramin-Calergi da giovedì 4 ottobre p.v.